

■ R. CALABRIA Fatti del 2013

Nomine Arpacal Tutti assolti

di **MATTEO CAVA**

REGGIO CALABRIA – Si chiude con le assoluzioni di tutti gli imputati, al tribunale di Reggio Calabria, la vicenda legata alle nomine Arpacal. La decisione del Tribunale, con la formula: “perché il fatto non sussiste”.

Si tratta di: Francesco Talarico, presidente, all'epoca dei fatti del Consiglio regionale, assistito dagli avvocati Francesco Gambardella e Aldo Labate;

Luigi Giuseppe Multari, difeso dall'avvocato Rocco Guttà e Giovanni Fedele, difeso da Antonino Tripodi, entrambi dirigenti regionali. Indagato anche il funzionario autore delle schede di valutazione relative alle nomine, Rocco Sirio. Nell'elenco dei personaggi coinvolti ci sono pure: Maria Teresa Fagà, assistita da Nicola Cantafora, ai vertici dell'Arpacal all'epoca dei fatti; Ida Cozza, assistita dall'avvocato

Vito Caldiero Senior, componente del Consiglio di Amministrazione insieme all'ex sindaco di Scalea, Mario Russo, difeso dall'avvocato Sabrina Mannarino. Questi ultimi erano accusati di aver attestato falsamente, nella richiesta di nomina e componenti del Consiglio di amministrazione Arpacal, di essere in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale del 1995 e quindi anche di aver eser-

citato per almeno cinque anni l'attività professionale riconducibile all'incarico. Stessa accusa contestata a Maria Teresa Fagà.

Secondo quanto sostenuto nei capi di imputazione, le nomine avrebbero avvantaggiato gli amministratori, procurando peraltro un danno a quanti avrebbero avuto i titoli per ricoprire gli incarichi direttivi. L'ex presidente Francesco Talarico è finito nell'inchiesta per aver



Francesco Talarico

Coinvolto
l'ex presidente
del consiglio
regionale
Talarico

vidimato le nomine dei vertici dell'Arpacal che, secondo l'accusa, non risultavano idonee agli incarichi. Per Talarico, e per il funzionario Rocco Sirio, si ipotizzava l'abuso d'ufficio: il primo in qualità di presidente del Consiglio regionale della Calabria titolare del potere di nomina e Rocco Sirio, autore delle schede di valutazione delle nomine. Talarico aveva dichiarato, sin dal suo coinvolgimento nell'inchiesta: «Sono sereno, perché la documentazione è stata prima verificata dall'ufficio di presidenza, che ha dato l'ok, e quindi il consiglio regionale mi ha delegato a procedere con le nomine. Sono sereno per la trasparenza e la correttezza del mio operato». Nell'udienza di ieri, il tribunale di Reggio Calabria, ha deciso di assolvere tutti gli imputati: “perché il fatto non sussiste”.